

Quelli che lavorano gratis stagisti, un esercito in rivolta

L'alibi inesperienza

■ ■ Pronti a tuffarsi nel mondo del lavoro. Con una laurea, più specializzazioni e magari nel curriculum anche la conoscenza di due o più lingue. Come fare? La risposta è quasi una moda: lo stage. Il trampolino per accedere alle aziende, per formarsi sul campo e, perché no, farsi

quei benedetti contatti. Non sempre è vero. «Ho imparato il mio lavoro in circa un mese - racconta Carlo - poi ne ho trascorsi nove a lavorare ot-

to ore al giorno, gratis». Sono tanti i giovani che denunciano il loro sfruttamento, mascherato da inesperienza sul campo. Sandra ha sì è trasferita dal Sud Italia a Fi-

renze per uno stage in un'azienda di moda: «Ho disegnato per tre mesi perché il mio sogno è fare la stilista - racconta - mi hanno dato un rimborso spese di 180 euro». E in un giornale compare anche l'annuncio: «Cerca si stagista per un bar nel centro storico». ■ F.S.